

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto il  
domenica e le Feste anche il  
sabato. Associazione per tutta Italia  
2 all'anno, lire 10 per un numero  
8 per un trimestre; per  
statiesteri da aggiungersi le spese  
estali.

Un numero separato cent. 10,  
retrato cent. 20.

## INSEGNAMENTI

Insorgenze nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunci am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamond.

Littera non affrancata non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
sororitti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Mazzoni, casa Tullini N. 118 reso-

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Cospirazione contro cospirazione, colpo di Stato contro colpo di Stato, volontari contro volontari, rivoluzionari contro rivoluzionari, ambizioni contro ambizioni: ecco come si compendia la storia degli stessi avvenimenti di Madrid. La Commissione permanente dell'Assemblea, che aveva buon pretesto al disordinato procedere d'un Governo peggio che bello, si radunava coll'idea d'imporre al ministero pubblico la riconvocazione delle Cortes. Nella piazza dei tori si raccoglievano volontari armati, i quali parevano dover sostenere questo tentativo, mentre altre se ne raccoglievano altri destinati a operare in senso opposto. Serrano, con altri ufficiali dell'esercito stava preparato in sua casa, forse aspettando la dittatura vagheggiata. I ministri chiamati nel seno della Commissione non venivano. Contreras uno dei loro uomini, andava al Circo de' tori, dove, gridando eviva alla Repubblica federale, fu acciuffato a fucilate. Allora in molti altri volontari per disarmare questi, minacciando i convocati della Commissione ch'ebbero assai riportarne salva la pelle, salvati dal Castellar dopo averli sparuti. Ha vinto la Repubblica federale. La Commissione delle Cortes viene discolta per decreto del Governo, che dice, come già Manin l'undici gosto 1848 a Venezia: Fino alla elezione e costituzione della Costituente governo io, sotto alla mia responsabilità. — Ma c'è già un potere nelle strade che comanda a questo potere effimero. A Madrid, tutta che è la creazione della unità nazionale spagnola, in cui si incontravano, dopo la cacciata dei tori e l'unione de' rei di Castiglia e d'Arragona, i diversi Stati in cui stava divisa, s'impone ai ministri, ancora divisi d'opinione, di proclamare senz'altro la Repubblica federale. Catalogna, Arragona, Castiglia, Andalusia, Galizia fanno parte da sé ed anche il Portogallo, cacciati i suoi principi, entri a far parte della federazione. Per prepararla si scinco inferocire le bande brigantesche de' Carlisti, sarmare gli ultimi avanzi dell'esercito disordinato, orgero dunque altro bande armate con istinti manifesti di saccheggi, da disgradarne quello che per tanti anni afflisse il Messico, sfasciarsi le file col libero contrabbando e col non pagare le imposte, morir di fame sul lastriko perché non pagati i pubblici funzionari, accostarsi l'ora del fallimento, a cui si va incontro placidamente, dicendo ministro, che al postumo non sono essi, i ministri attuali, che fecero i debiti come se non fossero Spagnoli e che l'eredità paterna si potesse ripudiare con onore in ciò che pesa, accettandola in sé che giova. Fra pochi giorni dovrebbero farsi le elezioni e si preparano colle violenze e col proprio di usarne altre, per farsi, non già una rappresentanza del paese, ma un concilio di partigiani rannati, contro cui altra arme altri non saprebbero che ora usare che l'astensione, o la fuga all'estero, come accade già, salvo adoperare altre violenze più arditi, come di consueto.

Il disordine non è pareggiato che dall'impotenza di un qualsiasi anche violento rimedio e dalla coca o nessuna speranza che si trovi un'uomo arato e punto scrupoloso, il quale sappia imporsi a titolare assoluto, come ha tante volte consigliato alla sua semplicità il Garibaldi, quale unico mezzo di fondare davvero la Repubblica. Bel principio d'un reggimento di libertà la tiranno! Oppure questi invocatori di Cesare sono quelli che lo avrebbero volentieri pugnato, e vogliono il salvatore, l'uomo della provvidenza, dopo averlo sfidato in Napoleone! Eppure la comparsa di tal uomo sarebbe ancora una benedizione per la Spagna, dove tante avidità ed ambizioni non troverebbero ostacolo che in un'ambizione molto maggiore! Federalismo avrebbe da coronarsi coll'assolutismo: d'ancora baciare la mano a chi scavazzoli fuori questo salvatore!

Questo grido di federalisti e comunisti che invita a scomporre quello che è composto, a disfare l'unità ecchissia della patria in Province e Comuni, per dattare i nuovi Stati alla piccolezza degli uomini, che agognano di violentemente dominarli, è davvero quello dei barbari all'interno. Per questa via si uanda in isfacelo, si distrugge, non si edifica. Si comprende il riordinamento di uno Stato che era già assoluto, colla restituzione dei diritti individuali, governo di sé ai Comuni ed alle Province, in sé ordinati ed armonizzati nelle State-Nazione, di maniera che alle rappresentanze ed al potere sia data la più larga base possibile, sicché, presidente o re costituzionale alla cima, la Repubblica si stabi, incrollabile perché s'alza come piramide ad un uro resistente. Ma che si voglia disfare l'unità nazionale, che è il portato del progresso di secoli, un popolo nella via della civiltà, come i comuni di Parigi ed i federalisti della Spagna, forse col sostegno d'imporre alla Nazione intera l'impero sfrontato da avide e viziate plebi delle capitali, guidate da

gente eudaco ma di poco cervello, come accadeva sovente a Roma antica ed accadeva nella Parigi del Terrore, e del Comune è una stolta violenza in perfetta contraddizione coll'avvimento storico contemporaneo.

La città dominante la Repubblica, come Roma, come Venezia, come anzi tutte le Repubbliche antiche della Grecia, ed anche le italiane quando uscivano dalle proprie mura, non è un concetto storico politico contemporaneo. Meno poi potrebbe esserlo dell'avvenire. Le due sole Repubbliche ordinate e federali, quella degli Stati Uniti e quella della Svizzera, per mantenersi camminarono verso l'accenamento, e fecero l'una la guerra del Sonderbund e l'altra quella dei secessisti, e così conservavano l'unità dello Stato. L'Inghilterra, camminò del pari verso l'unità. L'Italia, per costituire l'unità politica e per distruggere il suo particolarismo, dovette quasi eccezionale nell'accenamento amministrativo, a cui porrà di certo rimedio a suo tempo, diminuendo il numero dei Comuni e delle Province accostate, colle ferrovie, per accordare ad esse più largamente il governo di sé; ma non terrà mai la via della Spagna per decomporre lo Stato. Ora la Germania, ad onta che nell'impero molto vasto contenga Regni e Principati, dopo avere fatto scala all'unità politica colla doganale e commerciale, procede a gran passi verso un'unità più compatta colla Dieta rappresentativa, coll'esercito e coi codici. L'Austria, sebbene fatta per il federalismo, per essere una grande Svizzera più di qualunque Stato dell'Europa, fa leggi ed ordini unitarii. Essa dovrà di certo tornare sopra i suoi passi colle autonomie delle nazionalità, a cui dovette far strada col dualismo; ma pure, colle forme della libertà volle anche quella della unità. Se si parla poi della Francia guardate come il Gambetta, il dittatore del domani, esagerava testé la stessa esagerazione dell'esageratissimo Hugo, coll'aumentare il valore di Parigi, e voler far credere che nella elezione di Barodet si sia pronunciata la Francia: Ecco bello e trovato in Francia un dittatore che spera di dominarla con Parigi, sebbene ci sia l'amico dei federalisti spagnoli, che penano tanto a trovarlo! Certo anche nella Francia le Province reagiscono contro la Capitale e cercano qualche modo di equilibrio tra il principio dell'unità nazionale e della libertà provinciale; ma nessuno potrebbe colà pensare ad allenare i vincoli della unità.

Sussiste nell'Italia, e sarà un bene per lei, un certo regionalismo economico e civile. Esso ci porterà a due fatti: a stabilire una utile gara di progressi economici e civili tra le diverse regioni, ed a cercare un'assetto amministrativo che meglio armonizzi nell'unità le varietà; ma non mai a fare un passo indietro, scomponendo quello che è composto. Anzi noi faremo ancora molti gran passi verso l'unificazione più completa. La compiremo nell'esercito col servizio universalmente obbligatorio, antecedentemente preparato colla istruzione e colla ginnastica della scuola; la compiremo, compiendo il sistema delle ferrovie, di maniera che colla divisione del lavoro produttivo e col commercio interno si produca la unificazione economica; la compiremo, portando nella capitale, cui le diverse stirpi italiane unite si hanno conquistato, anche il massimo sforzo intellettuale della intera Nazione, e col fare che questa, come tale, espanda la sua attività esterna nella navigazione e nelle colonie commerciali, massimamente attorno al Mediterraneo. Certo procureremo che questo movimento di unificazione, che è il risultato storico più grande del nostro tempo e che ci portò fino alla distruzione di quel principato universale che in Italia fu essenzialmente federalista, vada congiunto ed armonizzato ad un altro fatto, che sta in piena armonia colle gloriose tradizioni storiche dell'Italia dei Comuni, cioè con quella attività economica e civile locale, che ci porta tutti a gareggiare per l'utile ed il decoro del loco natio, senza il municipalismo battagliero ed invidioso di altri tempi. Una cosa di più faremo, cercando il nesso tra il Municipio cittadino di un tempo e lo Stato-Nazione d'oggi. Unificheremo città e contadi, o nella Provincia amministrativa, o nella naturale, che può essere consorzio di parrocchie, o regione, coordinando comunicazioni, uso di acque, migliorie territoriali, istituzioni d'ogni sorte, progressi economici e civili, e preparando così col federalismo civile anche la vera e sola riforma del federalismo amministrativo subordinato alla politica unità.

Ma nell'Italia non attenderemo mai a disfare l'unità dello Stato come i federalisti di Spagna, o ad imporre alla Nazione, come i comunisti di Parigi, la tirannia della plebe di una grande città, perché abbia, come quella di Roma, *Imperium, panem et circenses*. Noi abbiamo libertà individuali maggiori di quante ne sappiamo e vogliamo finora usare, poiché ci resta ancora da riducere i caratteri. Lavorando in questo ed a ricomporre nella sua onesta laboriosità la famiglia, troveremo anche meglio di adesso, chi sappia attuare il governo di sé nei Comuni, nelle Province, nello Stato-Nazione. *Hic*

*opus, hic labor; diciamoci tutti. Hic Rhodus, hic salta;* diciamo a quelli che vagheggiano gli esempi spagnoleschi, o franceschi. È il federalismo di azione intellettuale ed economica applicato in ogni parte dell'Italia: quello che deve formare la base di operazione di questa seconda campagna nazionale. Questo noi crediamo opportuno ed efficace, e conforme alle tradizioni storiche ed all'indole nostra, ad a tutte le tendenze del progresso generale nella applicazione della libertà; e per questo appunto non crediamo alla buona fortuna del federalismo tumultuante, disordinato e violento degli Spagnoli, come nemmeno a quello della gente con poco cervello che si agita nel cervello del mondo. Crediamo che Gambetta co' suoi 180,000 di Barodet riusciranno piuttosto a produrre anche nella Francia le discordie civili e gli urti dei partiti estremi meglio che a fondare quella Repubblica di cui i Francesi pretendono di dare l'esempio al mondo, mentre in tutti i loro tentativi falliti non ne ebbero mai altro che il nome. Pure noi desidereremmo che l'avessero, non già per imitarla, avendo troppo lunga esperienza per idolatrare i nomi e le forme, ma per utile nostro, persuasi che una Repubblica in Francia, anche di nome che fosse, impedirebbe la matra idea cui convano i reazionari d'intervenire nelle faccende altrui. Qualunque fosse il deplorevole progresso del disordine nella Spagna, noi vorremmo che nessun intervento, nemmeno amichevole, o richiesto, di alcuno ci fosse, poiché i cattivi umori, che lasciò il vecchio assolutismo nella Spagna, devono essere digeriti, in casasi, espulsi per vie naturali, senza che altri vi s'immischino. Se non seppero tollerare il Re inerme e straniero, da loro eletto, che li governava colla Costituzione da loro data, come sarebbero mai rappresentati dalla forza di popoli stranieri? La Spagna è indipendente, una e libera di disporre di sé. Adunque faccia da sé. I tre imperatori del Nord già accennano ad un'alleanza compatta, in vista anche delle agitazioni dell'Ovest. Noi lasciamo pure che la Francia si agiti in sè del pari che la Spagna; ma diamo la massima possibile stabilità e solidità ai nostri ordini, ed imitiamo l'Inghilterra, la quale, pur a disfendersi occorrendo, lavora poi sempre a mantenere la sua interna prosperità e la sua espansione marittima e coloniale. Ciò che ditta è sul l'Oceano, facciamo noi di esserlo almeno sul Mediterraneo.

La nomina di Barodet con si grande maggioranza e di altri deputati radicali in altre parti ha indebolito assai Thiers diminuito le sorti della Repubblica moderata e conservatrice; sicché con tutta l'abilità di temporeggiamenti e di oscillazioni a dicità ed a sinistra di Thiers, sarà molto difficile che, se non subito, nell'Assemblea futura non si trovino di fronte i partiti estremi. Così si avverà anche una volta che i partiti mediani: la Francia non li comprende e non li tollera a lungo. Nella Camera dei Signori prussiana passarono le leggi di preservazione per gli ecclesiastici cattolici. In tale occasione Bismarck disse parole molto franche e molto giuste circa a coloro che vogliono fare della Chiesa cattolica un partito politico, contro l'esistenza dello Stato, ed uno Stato nello Stato. Non c'è religione, la quale impone ad alcuno doveri contrari a quella civile società, che protegge la libertà di tutte le credenze. Pare che non si tarderà in Prussia a rendere il matrimonio civile obbligatorio ed a studiare una legge per fondare le Comunità parrocchiali col principio elettivo. Questa settimana in Austria tutti si occuparono della esposizione universale. Per l'Impero austro-ungarico la esposizione di quest'anno equivale ad un grande fatto politico. Essa occuperà per mesi parecchi le popolazioni più d'ogni altro avvenimento. Dopo verranno le elezioni per il nuovo Reichsrath, nelle quali si vedrà, se le nazionalità altre dalla tedesca saranno accordarsi per lottare colla tedesca nel campo legale. Non c'è miglior partito per esse. Allor quando la via legale è aperta, non c'è che di entrare in questa e di cercare tutti i modi di aver ragione. Però taliune di quelle nazionalità sono ancora troppo incomplete per sapere chiaramente quello che pretendono e non pretendere nulla più del giusto ed accordarsi lascia tutta a volerlo. Quelle nazionalità devono poi anche respingere l'alleanza dei feudali e dei clericali; poiché accettandola non avranno per sé l'elemento progressista. Poi faranno bene ad imparonarsi delle rappresentanze locali, con che potranno sempre costringere il partito accentratore a giuste transazioni. Quello che le nazionalità dell'Impero austro-ungarico intendono molto bene è di promuovere tutte le opere di pubblica utilità e saggiamente le ferrovie. Così, progredendo il paese nella utile attività ed accrescendosi la colleganza degli interessi, ne viene anche una maggiore tolleranza politica. Se le nazionalità di quest'Impero saranno vivere in pace tra di loro, influiranno anche sulle vicine dell'Impero ottomano, dove, per quanto si faccia, non si eviterà la dissoluzione. È uno di quei corpi che hanno la cecità, e che non possono rigiovaniarsi sotto le forme nelle quali hanno vissuto. Di certo e nella Turchia e nella Persia vicina, che aspira a civiltà nuova anch'essa, potrebbe far-

molto un principe assoluto, il quale, come il Mikado del Giappone, come Pietro di Russia, come Federico II di Prussia, fosse domo da un'idea riformatrice giusta ed opportuna; ma questi uomini non nascono sempre, e soprattutto per poter valere hanno bisogno di certe circostanze favorevoli, di un ambiente, che almeno non impedisca la loro comparsa. Chi si aspetta perciò dopo il decreto dell'infallibilità, che farà ridere le generazioni future, un papa riformatore, il quale sappia ispirare una nuova vita alla Chiesa romana? Pio IX si accosta, per legge di natura, alla sua fine. Nessuno può ormai discutere ch'egli è per lo meno malato di decrepitudine. Ora Pio IX mostrò in sé stesso che il papato cattolico non si riformava, come non si riforma il papato mussulmano. Il Pio IX dei due primi anni, tanto applaudito dai popoli, perché credevano che egli si ispirasse alle idee del suo tempo, ebbe tempo di vivere altri vent'anni in mano di coloro, che gli facevano maledire la civiltà moderna, mostrando così di non sapere quello che si diceva allora appunto che si proclamava infallibile. Ebbene: gli elettori del nuovo papa e l'eleggibile da essi sono coloro che condussero un papato bene iniziato a questa misera fine. Chi altri potranno essi eleggere, se non un uomo fatto a loro immagine e similitudine? Certo del cardinal Peretti infervorato si fece un Sisto V; ma per formare un Sisto il tempo d'oggi non offre nemmeno la stoffa. Non sappiamo perciò come in Austria, in Germania, ed in Francia si diano tanto pensiero di chi sarà il nuovo papa, e pensino alla possibilità del voto e quasi rimproverino l'Italia di non occuparsene gran fatto. L'Italia farebbe piuttosto bene a ridare la forma popolare antica alle Comunità cattoliche e lasciare così che la riforma del clero e quindi della Chiesa si venga producendo da sé. Se la Comunità laica è progressista, essa eleggerà e mantenendo il suo ministro, lo farà tale che dovrà alla fine ispirarsi alle idee della società in cui vive. Noi possiamo vedere anche ora, che se i preti delle Curie sono generalmente pessimi, tra quelli delle parrocchie, specialmente dei contadi, dove vivono col popolo, ce ne sono molti di buoni, ed alcuni anzi buoni molto. Se fosse fatta la riforma delle parrocchie e delle diocesi in Italia, gli altri paesi non tarderebbero a seguire il suo esempio: ed allora sarebbe possibile che, parallelamente alle società civili, ma non contrarie ad esse e sulla stessa larga base popolare si venissero a nuova forma ordinando anche le società religiose, non per contrastare al progresso, ma per assecondarlo. Se tutti i capi-famiglia, sacerdoti naturali in essa, eleggessero il governo ed i ministri della Comunità parrocchiale, e da queste risultasse la diocesana, dalle diocesane la nazionale, chi impedirebbe che dalle nazionali sorgesse l'internazionale nel suo luogo immuno del Vaticano, potendo il capo appartenere indistintamente ad ogni lingua e nazione, senza che nessun Governo si brighi di voler sapere chi sia, o far che sia l'uno piuttosto che l'altro? Allora cadrebbero più facilmente da sé anche quelle fraterie universali, cattivo satellizio del vecchio papato, ed agevolmente si potrebbero formare associazioni locali, senza perpetuità e possesso e voti ed ordini, e generali, intese praticamente a qualche dura delle opere di misericordia verso il prossimo. Così la società riavrà sempre vive e nuove, quelle forze e virtù morali riparatici, che era sono distratte invece a scopi biechi e di dominio della malvagia setta politica dei gesuiti, che è una delle male pietate apportate sul nostro suolo dall'assolutismo spagnolo d'altri tempi, pianta che adagiò per secoli su di esso ogni buona semente. La legge sulle corporazioni religiose ed ogni altra simile non sarebbero che episodi della grande e radicale eppur tanto semplice riforma, semplice tanto, che non sarebbe se non un ritorno opportunissimo alle forme primitive popolari della Chiesa cristiana, la quale cercava la riforma morale dell'uomo individuo e della società colla carità e colla dottrina che tutti gli uomini erano figli allo stesso Dio padre, che dava ad essi il suo amore incarnato per guida e fratello.

La riforma insomma verà in Turchia dalle nazionalità prima d'ora oppresse che si vengono ad una ad una emancipare, e non dal papa mussulmano; e così la riforma nella Cristianità verà dalle libere Nazioni, le quali, cominciando dall'eleggere i migliori nel Comune cristiano e salendo per gradi, formeranno la società religiosa ordinata sul principio del dovere, parallela alla società civile ordinata su quello del diritto. Alcuni credono che il Cristianesimo sia antiquato; ma non può esserlo mai una dottrina, la quale mira a destare la coscienza umana in ogni individuo, a collegare tutta l'umanità vivente, coi predecessori e coi successori nella storia, subordinando tutti al sommo Vero. Chiamaete come volete, ma questa è la religione del perfezionamento individuale e del progresso umano. Gettate la veste del feudalismo prepotente con cui venne mascherata nei secoli di violenza ed ignoranza, e riapre tosto il principio che s'innesta tutti sacerdoti fa sulla civiltà umana raccolta nel Romano Impero.

Che dalla nuova Roma risuoni questa parola di riforma nel senso dello spirito del Cristianesimo e della civiltà moderna; e sarà una parola di pace nel mondo ed un modo di sciogliere molte quistioni che psjono far rinascere le contese di religione verso la fine del secolo decimonono.

P. V.

## La Crisis

Il modo con cui l'opinione pubblica ha accolto generalmente e seguito la crisi ministeriale fa comprendere che non la si desiderava. Sono tanti, è vero, a cui sembra enorme, che un ministero duri quasi quattro anni, e che invocherebbero volentieri qualche cangiamento per il gusto di cangiare. Ma la riflessione condisce facilmente il maggior numero a persuadersi, che quando non è facile cangiare in invecchie la politica non giova cangiare le persone. Si ha veduto che è ragionevole il resistere alle spese non necessarie, e almeno non urgenti, quando si ha mezzi di pagare; che non si

può volere le maggiori spese quando non si vogliono anche maggiori imposte; che non si possono lasciare a mezzo le riforme militari e molte altre leggi urgenti, tra cui è quella delle Corporazioni religiose, che si vorrebbe poco più meno non importa tanto, vedere finita. Si ha veduto la difficoltà di comporre un'altra amministrazione con una Camera come l'attuale, sia con uomini di destra, sia con uomini di sinistra, che, a mutare, il problema nostro più difficile, cioè il finanziario, ci perde, poiché ogni ministro dovrebbe procedere di necessità con spadienti, e l'attuale almeno ha portato la sua grande attività nella amministrazione, e gli impegni presi dalla opposizione ed i piani mai digeriti proposti non farebbero che scompigliare quel poco di buone che si è fatto. Siamo così: parliamo e ci lamentiamo molto di quella cosa o di quell'altra; ma poi all'atto pratico non sappiamo suggerire di meglio. Gerti segreti chi dice di averli vende Revalente arabica ai credenziali.

Il fatto è che nella sinistra appena si è visti la voglia di cogliere l'eredità del Ministero rinunciante, e quasi gli si fece rimprovero di non restare a far la politica degli altri, dopo avere biasimato la sua, e nella destra tutti hanno consigliato che il Ministero rimanga, anche quelli che lo hanno faticosamente sostenuto, ed anche sottomano e fino ad un certo punto avversato. Mancano forse in Italia le ambizioni di governare? Non mancano; ma le difficoltà sono più forti delle ambizioni, e capacità politiche straordinarie non ci sono.

Quello che si si finisce a questa maniera si è che tutti fanno grandi istanze ai ministri perché restino, e che questi, a rimanere, richiedono un più sicuro appoggio di quelli che li vogliono al posto. La responsabilità non è soltanto loro ma anche di quelli che, chiamati a sostituirli, non lo fanno. Si biasmano perfino i ministri di avere risposto ad un voto contrario alla propria dimissione, dopo averli biasimati di restare al potere con una piccola maggioranza. Nessuno però è obbligato a governare colle idee degli altri quando le sue non piacciono; ed è ridicolo che altri lo pretendano. Il Ministero, rimanga o se ne vada, aveva un giusto motivo di chiarire la sua posizione davanti alla Camera e di vedere da chi e fin dove era sostenuto. Si dice che abbandonò la legge dell'arsenale di Taranto, od aspetti di vederla modificata dal Senato per rappresentarla alla Camera dei deputati, e che voglia sapere come la pensino i capi della maggioranza sulla questione delle Corporazioni. Non vuole insomma tornare al potere oggi, per cadere domani. Non pensiamo che non abbia torto. Se altri vuole altro, perché non lo sostituisce? Così richiede la semplice logica costituzionale ed il buon andamento del governo. All'ultima ora sappiamo, che il Re non accettò la dimissione del Ministero, e che questo, prima di ritirarla, vuole conoscere come la pensino le persone più influenti della maggioranza parlamentare sulla questione delle Corporazioni religiose.

## ITALIA

Roma. Leggesi nell'Opinione in data di Roma 3: La situazione politica non è mutata.

Stamane, 3, è stato tenuto un altro Consiglio dei ministri, al palazzo Braschi; ma non è stata presa alcuna risoluzione.

Continuano le istanze di molti uomini politici al Ministero, e specialmente all'on. Sella, perché le dimissioni siano ritirate.

Qualora venissero ritirate, il Ministero crederebbe necessario di ritirare pure il progetto di legge per l'Arsenale di Taranto, dichiarando però che questa deliberazione non implica punto, abbandono del progetto stesso nei confini assegnati dal Ministero, e che non impedisce gli ulteriori sviluppi dei lavori, quando le condizioni della finanza lo consentano.

Ma non c'è nulla di definitivo, neppure a questo riguardo, e sarebbe poi sul tappeto la proposta di far delle riserve quanto allo stanziamento dei fondi, secondo lo stato del Tesoro.

Le stesse riflessioni che hanno indotti gli egregi personaggi consultati da S. M. a consigliare d'invitare il Ministero a rimanere al suo posto, paiono contribuire a renderlo esitante nella deliberazione che ha da prendere.

Non crediamo che il Ministero discosca la gravità di un cambiamento di amministrazione e di politica, con la legge delle Corporazioni religiose che sta per essere discussa.

Si può dire che questa legge era parte essenziale

del suo programma. Una crisi alla vigilia della sua discussione è cagione di grandi difficoltà, si per ritardo inopportuno che non verrebbe alla discussione medesima, al per commenti che se ne farebbero.

Ma se la legge non avesse, di fatto, la maggioranza? Se avvenisse un voto contrario nella discussione generale o il rigetto di qualche disposizione rilevante, non si cadrebbe di nuovo nella crisi che ora si vorrebbe scongiurare?

La crisi sarebbe stata solo ritardata di alcuni giorni, senza alcun beneficio per il paese e per le pubbliche Amministrazioni. Tanto varrebbe il persistere nelle date dimissioni.

Non è questa una considerazione di lievo peso. Il pericolo d'un voto contrario in una legge come questa, c'è sempre, quantunque non prossimo.

Ad altoritario abbisognano due cose: la prima che il Ministero e la maggioranza della Commissione si mettano interamente d'accordo in tutte le particolarità della legge; la seconda che egli senta l'avviso degli uomini principali delle varie frazioni del partito liberale della Camera, per sapere se può far assegnamento sicuro sul suo appoggio per il successo della legge.

È indispensabile per il Ministero di rischiarare questo punto prima di deliberare se ha da persistere nelle sue dimissioni o ritirarle.

## ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Tempo*:

Sappiamo che il signor Thiers ha avuto questa mattina alle sette un lungo abboccamento col signor Edmondo Turquet, deputato dell'Aisne. Il presidente della repubblica avrebbe dichiarato al signor Turquet che le leggi costituzionali che stanno per esser presentate, affermerebbero nettamente la forma repubblicana del governo facendo cessare ogni indecisione.

Si parla anche di una conversazione tenutasi mercoledì sera tra i signori Thiers, Batbie e Numa Baragnon. Gli ultimi due avevano pranzato in casa del presidente in compagnia dei signori Duflaure, Labéon, Gouvin, Saint-Cir e altri deputati.

Dopo il pranzo, Thiers cercava di convertire Batbie e Baragnon; ma le sue eloquenti parole non avevano, come era facile prevedere, alcun successo. « Voi avete un mezzo facile di attrarci a voi, avrebbe detto allora il signor Batbie; voi potete far cessare gli allarmi facendo un passo verso di noi. Formate il governo conservatore che noi vi abbiamo domandato. »

Thiers avrebbe dichiarato che egli aspettava che la destra venisse a lui, non spettava a lui, che conosce i desiderii del paese, d'andare verso la destra, egli avrebbe anche aggiunto che la repubblica essendo il governo legale del paese, esso non poteva andar a cercar delle persone ostili a quella forma di governo.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 4370

## Municipio di Udine

## AVVISI

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 4 maggio corrente fino a tutto il giorno 13 maggio stesso, e che in forza dell'art. 33 della Legge 14 dicembre 1860 N. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 18 maggio 1873.

Dal Municipio di Udine

li 4 maggio 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

N. 4369

Si prevergono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 4 maggio corrente fino a tutto il giorno 11 maggio stesso, e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 21 maggio sicc.

Dal Municipio di Udine

li 4 maggio 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

N. 4368

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni, onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i crediti reclami non più tardi del giorno 18 maggio corrente.

Dal Municipio di Udine

li 4 maggio 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

al N. 1113 — 28

## REGNO D'ITALIA

## DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine

## ED

## ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

## AVVISO

Sono d'appaltarsi per un anno, che comincerà col giorno 1 luglio p. v., le seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed omesso pure quanto occorre per la cucina e dispesa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paghe per materazzi.

Sapone.

Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 giugno anno corr. alle ore 10 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nella Casa Esposti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici per l'Ospitale per la Casa Esposti.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti.

Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.

Olio d'uliva per uso della cucina.

Candele steariche per uso della cucina.

Sapone bianco fino per uso della cucina.

Torba per uso della cucina.

Legna forte, cosiddetta borre, tagliata ad uso delle stufe, Carbone forte, Paglia di frumento, ai prezzi dei mercuriali di questa piazza, in corso di somministrazione.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà essere anche diverso per ognuna.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'Impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2 mila in valuta legale od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a carico delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberato.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di lire 6 mila.

Il capitolo d'appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio.

L'aggiudicazione definitiva dell'appalto è condizionata all'approvazione della Superiore Autorità Tutrice dei Pii Luoghi.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nella Casa Esposti, e di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovario, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno Quintali 2000 legna Metri 200 torba,

225 paglia. Quintali 30 carbonio.

4 sapone. Chilogr. 40 candele.

34 soda cristallizzata Etolitri 15 olio.

Udine, 1 maggio 1873.

Il Direttore

D. A. PIAZZINI

L'Amministratore

G. Cesare.

Corte d'Assise. Udienza del 12 maggio. Questa volta l'accusato è un prete, certo don Giovanni Dominis, curato di Vernassino. Il quale sullo scorrere dell'anno scorso s'era pigliato il gusto di oltraggiare le leggi e le istituzioni dello Stato; segnatamente la legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico e l'istituto del matrimonio civile.

L'ameno curato, presso l'aire, tirava giù roba da cani addosso ai compratori di beni ecclesiastici, coi, segnando a dito, negava la partecipazione ai sacramenti. Chiamava poi sozzo concubinato e causa di dannazione il matrimonio civile. Denunciato codesto abuso all'Autorità giudiziaria, il R. d. prete Dominis veniva citato dinanzi la Corte d'Assise.

I testimoni che nell'istruttoria con precisione e franchezza aveva deposto a carico dell'imputato, al

dibattimento tentavano disidit; senonché opportunamente richiamati all'esatta intelligenza de' propri doveri, attestarono in modo che la prova rie completa.

Il Cav. Castelli sostenne l'accusa da quel val Magistrato ch'egli è. Dopo avere con invidi chierozza rissante e messe in rilievo le risposte processuali, dopo avere maestrevolmente toccato gli obblighi e diritti rispettivi delle società civili ecclesiastiche, nonché delle correlazioni loro, profonda dialettica argomentava la colpevolezza l'imputato. Esordito quindi i giurati a non rendere lettera morta l'art. 268 del Cod. Pen., che l'unica arma di difesa concessa alla società ci contro gli abusi e le continue provocazioni dei ministri della Chiesa cattolica, domandava verdetto sermivo.

L'egregio difensore avv. Piccini, comechè al combattuto valorosamente le conclusioni del P. Min. pure non giunse a spuntarla coi giurati quali emisero verdetto nei sensi dell'accusa.

In conseguenza la Corte, andando in codesto di là della proposta del Pubb. Minist., condannò il prete Giovanni Dominis, alla pena del carcere un mese, alla multa di L. 250, ed alle spese processuali, come di metodo.

Vogliamo sperare che codesto giusto giudizio nostri giurati apprenderà a quella parte del clero quale non ha mai cessato di suscitare ostacoli progresso della civiltà, specialmente nelle campagne che la società è finalmente disposta a reprimere punire le provocazioni, le offese e gli abusi di loro che dovendo per ufficio occuparsi della religione solamente, pure non ristanno dal confondere cose divine cogli interessi ed i negozi umani, grave turbamento delle coscienze che sono chiamate a reggere.

## Cassa Filiale di Risparmio

in Udine.

—

Dorotti su Paolo, d' anni 61, attend. alle occup. di casa. — Anna Condusni-Zai su Paolo, d' anni 73, sgiata — Angela Moro di Luigi d' anni 6.

Morì nell' Ospitale Civile

Giacomo Vicario su Antonio, d' anni 76, santeza. — Giuseppe Clemente su Francesco d' anni 39, agricoltore — Faustina Femari di mesi 2 o giorni 15 — Antonio Sabbadini su Luigi d' anni 31 veterale — Maddalena Furlano di Daniele d' anni 47 contadina — Giovanni Comparin di Luigi d' anni 20 agricoltore — Demetrio Forantini di mesi 2 — Bartolo Meneguzzi su Giacomo d' anni 69 calderajo.

Total N. 18

#### Matrimoni

Giuseppe Arosio tornitore con Lucia Berti serva. — Carlo Del Gobbo fabbro-mecanico con Maria Ballico attend. alle occup. di casa. — Giacinto Rossi possidente con Maria Biasoni possidente — Giovanni Battista Gilberti orfice con Francesca Corazzoni sgiata. — Giacomo Barberis oste con Luigia Tremisia sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' Albo Municipale

Giovanni Battista Gentilini agricoltore con Rosa Michelini contadina — Giuseppe Comannis facchino con Maria Collovigh serva. — Domenico Cantarutti agricoltore con Luigia Piccaro serva. — Moisè Colombo scritturale con Elena Levi attendente alle occup. di casa.

#### FATTI VARI

**Italiani in Spagna.** Gli amici del signor D'Ambrogio, noto colonnello garibaldino, recatosi a Barcellona per formarvi un battaglione straniero col quale andare a combattere i carlisti, ricevettero sue lettere di colà, dove narra delle lietissime accoglienze che gli vennero fatte da quei cittadini e del conto in cui essi tengono gli italiani. Il battaglione di cui è capo, conta già 200 uomini, fra cui 50 italiani, e il D'Ambrogio spera di potere nel maggio incominciare le operazioni.

Parecchi giovani partiranno fra breve da Roma per andarli a raggiungere. A quanto assevera il D'Ambrogio, gli italiani non avranno a doversi per essersi recati a difendere la Spagna dai suoi nemici, come ebbero a fare per aver combattuto contro quelli della Francia. Così un carteggio Romano del Corr. di Milano.

**Alloggi a Vienna.** Il Governo Austro-Ungarico, prevedendo uno straordinario concorso di stranieri a Vienna per la prossima esposizione universale, ha provveduto alla costruzione di grandi quartieri che possono offrire, a prezzi moderati, alloggio ai non agiati, e specialmente agli operai che saranno mandati colà dai grandi stabilimenti dell'estero. Teme però il Governo Imperiale che i locali a ciò destinati, i quali consistono in gran parte in baracche di legno, sieno per riuscire insufficienti, qualora seguissero contemporaneamente numerosi arrivi da parti diverse.

Per evitare questo inconveniente, l'I. R. Governo ha fatto rilevare come sarebbe utile che, prima della partenza di qualsiasi comitiva di persone, fosse avvertito il Direttore di Polizia in Vienna, e gli fosse chiesto se vi sarà possibilità di trovare alloggio, indicandogli il numero degli individui che intendono di partire. Amerebbe lo stesso Governo che coloro i quali desiderano di approfittare dei suoi successi alloggi, si intendano al riguardo con la Direzione di Polizia di Vienna.

Qualora quindi alle richieste il Direttore di Polizia replicasse annuendo la deficienza di alloggi, sarebbe opportuno che coloro i quali fossero per partire sospendessero il viaggio per non esporsi al pericolo di non trovar dove alloggiare, o di dover subire prezzi superiori ai loro mezzi.

**I lavoratori italiani in Valacchia.** Leggesi in un carteggio da Budapest alla Gazzetta d'Italia:

La Banca di costruzioni di Milano, per quanto ci risulta, ha dovuto sospendere i suoi lavori alla ferrovia Soprony-Pozsony-Vayhal, per differenze nate fra l'impresa generale ed il ministero delle comunicazioni. Voci false messe in giro, ed annunziati sui giornali, fra i quali quello di un certo Tiorio sulla Gazzetta del popolo di Torino, attirarono migliaia di lavoratori italiani a Turn Severin e Krajova nella Valacchia con speranza di lauti guadagni; ci risulta che continua di costoro si trovano senza lavoro, e senza le spese necessarie per tornare in patria. Una parte provvista di mezzi è già tornata, maledicendo gli ingannatori.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali, indicando i nomi degli uomini politici che la Corona ha stimato dover consultare, anziché annunziare fatti positivi, riferiscono le proprie congetture.

Parlano, a modo d'esempio, dell'onorevole Peruzzi, che partì da Roma giovedì sera, e del generale La Marmora, che non si è mai mosso da Firenze.

Le persone chiamate finora sono gli onorevoli Biancheri, Pisanello, Monghetti e Depretis, e l'incarico di comporre una nuova amministrazione è stato offerto soltanto al secondo, che l'ha declinato.

— La crisi ministeriale non ha fatto grande progresso verso il suo scioglimento. I diversi uomini politici, consultati dalla Corona, hanno, meno l'on. Depretis, espresso l'avviso che il Ministro dimissionario debba rimanere in carica senza nessuna variazione. Sembra che ciò abbia prodotto impressione sull'animo dei ministri dimissionari, e che le ripugnanze di quelli che più inclinavano al partito di ritirarsi definitivamente, possano perciò essere superate.

— E' noto che il generale Menabrea è partito l'altra sera alla volta di Stoccolma, incaricato di una missione diplomatica presso il Re di Svezia.

La *Libertà* dice che la partenza del generale Menabrea ha contrariato assai la Commissione del Senato incaricata di riferire sulle leggi militari, giacchè, come è noto, egli era indicato per esserne relatore.

— Leggiamo nell'*Italia* che il Papa ha ripreso le sue antiche abitudini. Egli fa delle passeggiate assai lunghe: ma talvolta è obbligato a fermarsi, provando delle sensazioni dolorose nelle parti del corpo ch' erano affette dai dolori reumatici. Le udienze non si tengono, come prima, in modo regolare; non le si accordano che in via eccezionale.

— La crisi ministeriale non ha fatto grande progresso verso il suo scioglimento. I diversi uomini politici, consultati dalla Corona, hanno, meno l'on. Depretis, espresso l'avviso che il Ministro dimissionario debba rimanere in carica senza nessuna variazione. Sembra che ciò abbia prodotto impressione sull'animo dei ministri dimissionari, e che le ripugnanze di quelli che più inclinavano al partito di ritirarsi definitivamente, possano perciò essere superate.

— E' noto che il generale Menabrea è partito l'altra sera alla volta di Stoccolma, incaricato di una missione diplomatica presso il Re di Svezia.

La *Libertà* dice che la partenza del generale Menabrea ha contrariato assai la Commissione del Senato incaricata di riferire sulle leggi militari, giacchè, come è noto, egli era indicato per esserne relatore.

— Leggiamo nell'*Italia* che il Papa ha ripreso le sue antiche abitudini. Egli fa delle passeggiate assai lunghe: ma talvolta è obbligato a fermarsi, provando delle sensazioni dolorose nelle parti del corpo ch' erano affette dai dolori reumatici. Le udienze non si tengono, come prima, in modo regolare; non le si accordano che in via eccezionale.

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Fulda.** 2. Le conferenze dei Vescovi sono terminate. È probabile la pubblicazione d'una lettera pastorale comune, e di una memoria concernente le leggi ecclesiastiche. Ignorasi le deliberazioni delle conferenze.

**Londra.** 2. La Camera dei lordi approvò in Comitato il progetto che crea una Corte superiore d'appello.

La Camera dei Comuni continuò ieri la discussione proposta da Smith, che chiede di conoscere le vedute del Governo sul Regolamento delle imposte indirette. Parlaroni Gladstone e Disraeli.

La proposta è respinta senza votazione. (Applausi prolungati del partito ministeriale.)

**Madrid.** 1. Un Decreto nomina Novillas ministro della marina, e Pierrad nell'*interim* durante l'assenza di Novillas.

Bouillé reclamò presso Castelar contro il progetto di demolire la chiesa della Mercede a Cadice, perché una cappella della chiesa appartiene alla Francia.

È annunziata per domenica una dimostrazione d'intransigenti.

**Parigi.** 3. Il maresciallo Serrano giunse ieri a Biarritz con altri tre spagnoli, uno dei quali sarebbe Topete.

**Petroburgo.** 3. Ieri ebbe luogo una grande rivista militare con 12 reggimenti di fanteria, 15 battaglioni di cacciatori, 9 reggimenti di cavalleria e parecchie batterie. Lo Czar passando la fronte, trovò l'Imperatore di Germania alla testa del suo reggimento. Lo Czar si avvicinò e gli strinse lungamente la mano. — Tutti i giornali russi pubblicano articoli simpatici per l'Imperatore Guglielmo. — Il ballo al club della nobiltà fu brillantissimo. Vi assistettero i due Imperatori, tutta la famiglia imperiale e tutte le notabilità.

**Copenaghen.** 2. Il *Volksting*, dopo una discussione di undici ore, approvò la legge finanziaria con voti 61 contro 39. La sinistra aveva proposto il rigetto.

**Milano.** 2. Il *meeting* annunziato ebbe luogo ieri sera a Cremona alle sette pomeridiane nel teatro dei Filodrammatici, presieduto dall'onor. Macchi. Parlaroni l'avvocato Pizzi, Carloni e Poffa, e si votò un ordine del giorno che dice: « Il Comizio popolare, attestando di professare un grandissimo rispetto ai diritti di tolleranza e di libertà di opinione, condanna come contrarie ai sentimenti del paese le manifestazioni ordite sotto pretesto di religione dal partito clericale; fa istanza al Parlamento onde venga estesa a Roma la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose; e si propone di opporre alla così detta lega degl'interessi cattolici una lega per la difesa e l'incremento degl'interessi liberali. »

**Parigi.** 2. Il signor Castelar partecipò ufficialmente al signor Thiers, che il Direttorio non proclamerà la Repubblica federale, ma aspetterà le decisioni della Costituenti.

Il sig. Thiers manterrà scrupolosamente la politica neutrale.

**Parigi.** 4. Nella Commissione permanente, Larochefoucauld domanda perché il giornale *l'Assemblee Nationale* non sia autorizzato a ricomparire. Goullard risponde che domandò a Ladrinault se questa giornale possa nuovamente stamparsi.

Larochefoucauld domandò che si levi la proibizione della vendita pubblica nelle vie di Nimes del giornale *Le Chatiment*. Goullard risponde che il Prefetto proibì la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali di Nimes indistintamente.

**Balona.** 3. Martos fu arrestato a Vittoria mentre scendeva dal convoglio.

Le truppe fecero saltare i ponti di Vera e Lesacci. I candidati della Deputazione di Guipuzcoa sono tutti repubblicani.

**Vienna.** 3. La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affari esteri, e una proposta che apprezzava la politica seguita dopo l'ultima guerra.

**Bruxelles.** 3. Camera. Malou rispondendo a Frédéric Orban dice, che se le proposte del Ministero della guerra non sono accettate, il gabinetto si ritirerà.

**Londra.** 3. L'Imperatrice Eugenia visitò oggi la Reggia.

**Madrid.** 3. Una circolare del Governo agli

elettori dice: L'Assemblea fece una legge sulla convocazione della Costituente irreveribile, quindi il Governo agì energicamente contro coloro che votavano ritardare il verdetto della Nazione, e convocare l'Assemblea fuori delle condizioni legali. Spiegherà la stessa energia contro coloro che volessero in base le elezioni, e ricusassero di riconoscere i risultati.

**Perpignano.** 3. Si ha da Barcellona che Cabriony disfese le bande Sabaté e Villa, dopo un combattimento di sei ore, sulle montagne di Monsony. Cabriony fu nominato brigadiere. Si parla di disaccordo fra capi carlisti. Grande emozione in seguito all'ordine di Velarde d'abbandonare e murare le case di campagna. Avendo Velarde riuscito di ritirare quell'ordine, e dichiarando anzi che farebbe demolire le case non murate, 60 alzadi decisero di dimettersi. Temesi la leva in massa se l'ordine venisse eseguito. Assicurasi che Velarde si dimetterà se Nouvillas diventasse ministro della guerra.

**Costantinopoli.** 3. Avendo il governatore di Gerusalemme telegrafato che la tranquillità fu rispettata a Betlemme, la Porta differì la parte 2a del commissario speciale, che doveva fare un'inchiesta contro gli istigatori dei disordini. Questa dilazione produsse una cattiva impressione.

**Roma.** 4. Vi fu Consiglio di ministri stamane sotto la presidenza del Re. S. M. dichiarò che rifiutava di accettare le dimissioni, pregando i ministri di concertarsi fra loro. Oggi vi sarà altro Consiglio, e il Ministero vedrà se deve o no mantenere le sue dimissioni.

**Parigi.** 4. Dopo la seduta della Commissione permanente, ieri i membri della maggioranza si sono riuniti, ed espressero il desiderio che Thiers modifichi il Gabinetto in senso conservatore, per iscongiurare i pericoli della situazione.

In causa della rottura del cordone, mancano spesso i corsi di Nuova York.

**Roma.** 4. (mezzogiorno). Finora nessuna decisione. Pisanello rifiutò ieri definitivamente l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. Credesi che soltanto stasera si saprà se il Ministero rimane.

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.4	738.1	739.6
Umidità relativa coperto	87	83	54
Stato del Cielo coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	6.1
Vento ( direzione velocità	—	—	—
Termometro centigrado ( massima minima	14.4	15.2	10.6
Temperatura ( minima massima	18.9	8.2	7.8

#### NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 3 maggio

Austriache	Azioni	196,12
Lombardo	116,58 Italiano	61.

PARIGI, 3 maggio	197,50
Prestito 1872	89,10 Meridionale
Francesi	54,50 Cambio Italia
Italiano	65,00 Obbligazioni tabacchi
Lombardo	45,20 Azioni
Banca di Francia	4120,00 Prestito 1871
Romane	98,00 Londra a vista
Obbligazioni	169,00 Aggio oro per mille
Ferrovia Vittorio Emanuele	183,78 Inglesi

LONDRA, 3 aprile	21,38
Inglesi	93,58 Spagnoli
	62,38 Turco

NUOVA-YORCK 28. Oro 17,14

FIRENZE, 3 maggio	197,50

<tbl\_r cells="2" ix="1

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI GIUDIZIARI

## AVVISO

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno del sig. Giuseppe Feruglio per sé e quale rappresentante i propri figli minori Carolina, Leonardo, Francesco e Lucia qui residente, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli immobili espropriati già appartenenti ai detti debitori i medesimi nell'udienza del 30 aprile 1873 sono stati deliberati al sig. Girolamo D. R. Luzzatti Avv. residente in Palma per prezzo di lire 3326 per persone da dichiararsi.

## Descrizione degli stabili deliberati.

Casa in Palma in mappa al n. 467 di pert. 0,27 pari ad are 2 centiare 70 rend. l. 122,98.

N. 498 di pert. 0,06 pari a centiare 60 rend. l. 7,80.

N. 118 di pert. 0,19 pari ad are 1 centiare 90 rend. l. 0,96 tra i confini a levante contrada Mezzodi Brandolini Giulia, poneente Borgo marittimo, transmontana Lucia Zanfagnini Rovere col tributo verso lo Stato di l. 28,42 in quanto alla casa al n. 487 è di l. 1,82 in quanto ai terreni si mappali n. 418 e 498.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel di 15 maggio andante, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguito i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzzionale  
adì 2 maggio 1873.

Il Cancelliere  
D. R. Luzzatti

## AVVISO

Il sig. Pietro q.m. Gio. Batt. Rossi, possessore e negoziante domiciliato in Udine, ed elettiivamente presso il sottoscritto Avvocato di lui procuratore per mandato 14 ottobre 1871, autenticato dal Notaio D. S. Someda, va a produrre ricorso all'illmo sig. Presidente del Tribunale civile e correzzionale, di qui per la nomina d'un perito, onde stimare l'immobile in seguito indicato, sul quale esso sig. Rossi intraprese l'esecuzione in pregiodizio del sig. Andrea q.m. Gio. Maria Missio d'Udine.

## Descrizione dell'immobile

Casa in Udine città territorio inferno, e precisamente nel borgo Villalta al n. 990 nero e 1228 rosso, in mappa centinaria al n. 558 a di pert. 0,15 colla rendita di l. 38,30.

Udine li 3 maggio 1873.

Avv. G. Levi

IL CANCELLIERE  
del Tribunale Civile  
e Correzzionale di Udine.

In seguito all'ordinanza 27 gennaio 1873 della Camera di Consiglio di questo Tribunale ed in seguito al disposto del titolo VII del Codice di procedura penale fa pubblicamente

## Nota

che gli oggetti in calce descritti, relativi a processi già ultimati da lungo tempo senza sapere a quali sieno riferibili, saranno da lui custoditi per lo spazio ancora di un anno, passato il quale, senza che alcuno si sia presentato a reclamarli, colle opportune giustificazioni, saranno venduti all'asta pubblica in conformità delle leggi sulla procedura civile, e che il prezzo resterà in deposito a disposizione del legittimo proprietario per lo spazio di dieci anni della pubblicazione del presente, trascorso il quale il prezzo ricavato sarà devoluto all'Erario Nazionale.

## Elenco

1. Tre paja calzoni da militare di panno.  
2. Mantellina di panno da bersagliere.

## MILANO

Via Borromei, N. 9

stante gli impegni presi con alcune PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE, hanno aperto la sottoscrizione ai CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI per 1874. — Lire CINQUE d'anticipazione per Cartone; saldo a consegna. Pro-grammi e schede s'inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la sud-detta Ditta e presso la Banca Sardi, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi Incaricati.

3. Quattro scalpelli in sorte.
4. Tre spontoni di ferro in sorte.
5. Simile pure in sorte.
6. Tre dotti con manico di legno.
7. Un martello, tre scalpelli un manico di legno.
8. Nove scalpelli tutti di ferro in sorte.
9. Quattro fiasche di latte ed una d'ottone per contenere polvere.
10. Sette pezzi di legno guerniti d'ottone, atti a formare una croce.
11. Dodici pezzi di ferro in sorte.
12. Tridente di ferro.
13. Una zappa di ferro.
14. Una scure.
15. Sei pezzi di candeliero d'ottone.
16. Tre acciugini, due a pietra, nonché due guarda grilletto.
17. Due manici per la zolfosazione delle viti.
18. Due bombe e 4 pezzi di pettarde.
19. Quattro paja zoccoli.
20. Cucchiai di stagno in pezzi.
21. Cinque uncini di ferro.
22. Caldaia grande da bucato, stognata e piastra di rame.
23. Sei cappelli in sorte.
24. Una giacca e gilet quadrigiati.
25. Tovaglia di stoppa contenente due camicie da uomo.
26. Salvietti, sottana di cotonina, e pezza d'orleans.
27. Fazzoletto bianco, maglia di cotone e gilet.
28. Due giacche da villico, e maglia.
29. Tabarro rattopato.
30. Pezza di tela incisa.
31. Due giacchette di tela.
32. Due camicie di cotonina, una di cambrich, fazzoletto, e gilet.
33. Un assiugamani di tela stoppa, fazzoletto soler, ed un grembiale.
34. Sacco di tela.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzzionale  
Udine, 28 aprile 1873.

Il Cancelliere  
D. R. Luzzatti

VERONA  
Vere Pastiglie Marchesini  
di Bologna

## CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con sussinazione, Tosse canina dei ragazzi, Tosse nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

34

AVVISO

E d'affittarsi il locale ad uso di Locanda, situato fuori la porta Gemona di questa Città all'in-

segna Claldini, nonché da vendersi tutti gli

utensili addetti allo stesso, di proprietà dell'attuale conduttore.

Per sciarimenti rivolgersi presso il sig. VALENTINO RUBINI in Via del

Giglio N. 12 nuovo.



EDWARD'S  
DESICCATED-SOUP  
NUOVO ESTRATTO DI CARNE  
PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. & SON., DI LONDRA  
BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 12, 14 ed 18 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salumeri, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio, 11

## AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di pietre (colti) d'antilope falci delle più rinnomate cave della Bergamasca.

Vendita in Sicile presso: Antonio Filippuzzi e C. Piazza Maggiore, 15

ACQUA FERRUGINOSA  
DELLA RINOMATA  
Antica Fonte di Pejo

Questa acqua salutare fu dalla pratica medica dichiarata unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pjo non prende più recaro o altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Pescia, dai sig. Farinacci, d'ogni città e depositi annunciati.

In UDINE presso i signori Comelli, Comessati, Vincenti, Foscarini, Farmacia, La Direzione, A. BORGHIETTI.

13

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18

18